

**Intervista ai presepisti (*artisti del presepe*)  
che hanno realizzato il presepe all'esterno della Chiesa (*Luisa, Enio e Renato*)  
e all'interno (*Enrico, Giuseppe ed Emanuel*).**

*Hanno risposto alle seguenti domande:*

**1. Dove, come, quando ti è nata la passione per il presepe?**

Enrico: forse la passione è nata con me, a casa lo facevamo. Mio papà mi portava in centro alla Standa a comprare le statuine. Ho fatto impianti e circuiti da quando ero giovanissimo. Poi lo facevo in parrocchia a Monigo e poi con gli anni ho affinato le tecniche. Ho continuato sempre a farli in casa e poi in chiesa a San Trovaso. Ho fatto anche dei presepi da portare alle mostre.

Giuseppe: Fin da piccolo... quando andavo in giro per le case del paese per natale e capodanno a dire "bondì e Bon anno" le persone mi davano una mancetta e con questa compravo le statuine del presepe fino a quando ero militare ne avevo comprate veramente tante. Da sposato ho ricominciato la collezione e lo facevo per mio figlio.

Emanuel: In famiglia, fin da piccolo mio papà realizzava il presepe, ero molto pigro, guardavo che lo faceva anche quando ero più grande non davo una grande mano... però lo osservavo e mi faceva capire veramente che Gesù era nato per me. La sera di Natale aspettavo proprio il momento di mettere Gesù bambino nella mangiatoia. Vivendo poi l'atmosfera del natale anche in chiesa mi faceva entrare nel mistero della nascita di Gesù. Non avrei mai pensato di mettermi a creare da 0 un presepe, sicuramente la passione nasce da piccolo ma la voglia di passare un messaggio anche ai miei bambini che Gesù nasce per loro e per vivere il Natale come gioia non solo come regali.

Luisa: Da quando ero piccola (ho l'uso della ragione) ho sempre visto il presepe a casa mia. C'erano tutti i preparativi per come farlo, la ricerca del muschio, i grandi che intagliavano statuine dalle canne delle pannocchie, ecc. Con il passare degli anni è una tradizione che ho portato avanti anche nell'età in cui gli amici mi prendevano in giro perché mi credevano bambina. Quando mi sono sposata ho coinvolto la famiglia. Anche da catechista ho cercato di coinvolgere i ragazzi e i loro genitori facendolo nella stanza dove ci trovavamo per gli incontri e utilizzando le statuine che chiedevo a ciascuno di portare. Ogni anno diventa un appuntamento immancabile, e abbiamo sperimentato diversi stili.

Enio e Renato: La passione per il presepe nasce da lontano. Una cultura che i genitori mi hanno trasmesso fin da piccolo; fare il presepe significava fare festa, senza non c'era gioia. Immancabile la visita dei presi nelle chiese cittadine, un rito che per mio padre voleva dire vivere il Natale.

## 2. Cosa provi mentre pensi e soprattutto realizzi il presepe?

Enrico: penso di poter trasmettere un messaggio per tutti ... mi nutro della Parola di Gesù. Rinvio alla lettera di Papa Francesco *Admirabile signum*. Poi però devo anche essere attento a non sbagliare misure e proporzioni ... (e la scossa elettrica).

Giuseppe: Tenerezza che sto realizzando qualcosa di buono per me e per gli altri.

Emanuel: lo realizzo come strumento di preghiera in casa. Quando il presepe è completo ogni domenica ci fermiamo davanti al presepe per fare una preghiera, un canto e riflettere su cosa ci vuole dire... i bambini partecipano, fanno domande e noi genitori siamo chiamati a rispondere, a trasmettere loro la fede spiegando come Gesù nasca nei nostri cuori, che ci vuole tanto bene. Vedendo le scene del presepe noi e i bambini entriamo con il cuore veramente nel natale.

Luisa: Da quando facciamo il presepe all'esterno, prima nel nostro giardino poi davanti alla chiesa, mi sento talmente piccola ... per me non sono delle semplici figure, mi sento amata, felice, privilegiata ad aver questo dono; certe volte non mi sembra di essere io a tirar fuori sorrisi, sguardi, colori alle statue.

Quando lavoro al presepe (ma non solo) canto tra me canzoni di chiesa come fosse una lode continua; anche la musica che ascolto è sempre ispirata all'anima.

Enio e Renato: Provo un senso di condivisione e di appartenenza all'umanità, per un evento che ha segnato la storia delle persone.

## 3. Quale statuina senti più vicina a te e perché?

Enrico: sono innamorato di Gesù, ho un rapporto stretto con la statuina di Gesù perché la sposto tutto l'anno e in quel momento in cui la metto nel presepe sono commosso, emozionato. Ma tutta la santa famiglia per l'obbedienza mi piace.

Giuseppe: la statua di Giuseppe: perché porta il mio stesso nome, mi fa tenerezza perché è vecchietto come me ed è il papà di Gesù

Emanuel: L'asino. Tutto nasce da quello che mi diceva un sacerdote ogni volta che avevo dei dubbi. Mi diceva Asino, o meglio Tam - buro (che nella sua traduzione spicciola dallo spagnolo voleva dire tanto asino) perché non mi fidavo di Gesù. A volte mi sento tanto asino perché a testa bassa vado avanti nella mia vita, senza alzare gli occhi a Gesù che nasce per darmi la gioia.

Luisa: L'asino è un animale che mi sempre piaciuto, la sua mitezza, la sua dedizione, il suo riscaldare Gesù è importante ... oppure la pastorella, mi ricorda gli inverni gelidi quando passavano

da noi dei pastori che ci lasciavano in segno di riconoscenza un piccolo agnellino. Mi affascinava la dedizione e la sintonia tra l'uomo e l'animale.

Enio e Renato: La statua di Giuseppe, perché uomo umile, schivo e presente allo stesso tempo. un po' come il papà nella famiglia sempre vicino ai figli ed alla moglie che accompagna nella missione educativa per coltivare quei valori fondamentali nel percorso della vita.

#### *4. Quale messaggio può darci oggi, in questo contesto il presepe? Cosa dice alla nostra vita?*

Enrico: aprite le porte, non abbiate paura perché vorrei trasmettere questo amore per Gesù e il fatto di non aver paura di testimoniare Gesù e l'amore per la chiesa.

Giuseppe: Di gioia, di pace e di fraternità.

Emanuel: Sicuramente mi dà speranza, gioia, mi fa pensare al contesto in cui Gesù nasceva, sicuramente non facile, ma penso ai pastori e quale la forza e gioia ha fatto nascere nel loro cuore.

Luisa: Io penso che oggi il presepe può dare molto se interpretato nella maniera giusta. La famiglia che vive ciò che non era abituata a vivere e a pensare .. Quale valore dare alla vita, o meglio quale valore ha per te la vita degli altri! Da questo *covid* devo trovare un'opportunità per riscoprire senza paura o vergogna quelle frasi, comportamenti, gesti che mi fanno capire che non tutto è male, anzi come Maria e Giuseppe soli hanno dovuto anche loro trovare argomento per non sciupare quel tempo di grazia.

Enio e Renato: Il presepe ci dà un grande messaggio che è quello di una famiglia mite e pronta a vivere le bellezze e le difficoltà della vita, unione e fatiche evidenziate in questo tempo di pandemia dove in certi momenti possono dividere le persone a noi care. Alla nostra società il presepe dice di aver sempre forza, speranza e fiducia nelle persone, perché la vita è bella e va accettata e vissuta con pienezza dal momento che ci sarà sempre qualcuno che veglia su di noi come hanno fatto i pastori con Gesù.